

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LORENZINO DE MEDICI

TRAGEDIA LIRICA

DI

FRANCESCO MARIA PIAVE

POSTA IN MUSICA

DAL CAV. GIOVANNI PACINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE.

nel Carnevale e Quadragesima

DEL 1844-45.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

In Rugagiuffa, S. Zaccaria, N. 4879.

A V V E R T I M E N T O .

La Musica, e la Poesia della presente Tragedia Lirica essendo di esclusiva proprietà del Sig. ALESSANDRO LANARI, viene dal medesimo posta sotto la salvaguardia delle vigenti leggi per le proprietà artistiche e letterarie.

*P*ella decenza della Scena e pel maggiore interesse dell'azione mi sono permesso di sostituire agli incestuosi e ben noti amori (*) di Lorenzino con sua zia, la Ginori, quello puro e cavalleresco per Luisa Strozzi, la quale non lo ha mai amato, ed era anzi morta all'epoca in cui si trucidava Alessandro.

F. M. PIÀVE.

(*) Specialmente dopo l'erudito lavoro del signor REVERE.

OPERA

PROFESSORI D'ORCHESTRA

Maestro al Cembalo

CARCANO LUIGI.

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra

MARES GAETANO.

Vice-Direttore d'Orchestra

FIORIO GAETANO.

Primo Violino pei Balli

FELIS GIOVANNI.

Violino

spalla al Direttore

BALLESTRA LUIGI.

Primo Violino dei secondi per

l'Opera

MOZZETTI PIETRO.

Primo Violoncello all'Opera

RIZZO GAETANO.

Primo Contrabbasso all'Opera

ARPESANI GIOVANNI.

Violino

spalla al primo Violino pei Balli

MALLI CALISTO.

Primo Violino dei secondi pel

Ballo

MARANGONI GAETANO.

Primo Violoncello al Ballo

BARIN GIACOMO.

Primo Contrabbasso al Ballo

TONASSI DANIELE.

Prima Viola

RIZZI FRANCESCO.

Primo Oboè, e Corno Inglese

FACCHINETTI GIUSEPPE.

Primo

Flauto ed Ottavino

MARTORATI GIOVANNI.

Primo Clarino

PEZZANA LODOVICO.

Primo Corno della prima coppia

ZIFRA ANTONIO.

Prima Tromba a chiave

FABRIS GIOVANNI.

Primo Fagotto

DAZZI VINCENZO.

Bombardone

RIZZOLI FERDINANDO.

Altro Flauto ed Ottavino

in sost. al primo

SALVETTI ANGELO.

Primo Quartino

MIRCO DOMENICO.

Primo Corno della sec. coppia

MARZOLLA PLACIDO.

Prima Tromba da tiro

MOLNUS GIUSEPPE.

Clarin Basso

FORNARI PIETRO.

Arpa

TREVISAN LUIGI.

Timpani

EILIMACO ANTONIO.

LORENZINO DE MEDICI.	Sig. ANDREA CASTELLAN.
ALESSANDRO DE MEDICI Duca di Firenze.	Sig. GIUSEPPE MIRAL.
FILIPPO STROZZI fuor- uscito fiorentino.	Sig. SEBASTIANO RONCONI.
LUISA STROZZI sua figlia.	Sign. MARIANNA BARBIERI NINI. Cantante di Camera di S. A. R. il Gran Duca di Toscana.
ASSUNTA DEGLI ALBIZ- ZI vecchia dama fioren- tina.	Sign. AMALIA PATRIOZZI.
GIOMO bravo del Duca.	Sig. FRANCESCO ROSSI.
MICHELE popolano amico di Lorenzino.	Sig. IGNAZIO PATRIOZZI.
Una Guardia.	Sig. N. N.

Cori.

Cortigiani d'ambo i sessi — Fuorusciti prigionieri,
Damigelle di Assunta.

Comparsa.

Maschere, Sgherri, Guardie del Duca, Paggi dello
stesso, Fuorusciti, Guardiani delle carceri. Ser Mau-
rizio cancelliere degli Otto, Popolani di Firenze,
Suonatori.

La scena è in Firenze — Epoca il Carnovale del 1537.

ATTO PRIMO.

PARTE PRIMA.

Una piazza di Firenze, a chiaro di luna. A destra
dello spettatore il palazzo de' Sacchetti internamente
illuminato, con davanti un giardino circondato da
bassa muraglia e chiuso da un cancello praticabile.
A sinistra, nel fondo, havvi una larga e lunga con-
trada; al primo panno il palazzo degli Albizzi.

SCENA PRIMA.

GIOMO solo passeggia taciturno davanti al cancello, quando s'ode
da dietro il giardino una lieta musica. La scena a poco a poco va
empiendosi di maschere d'ambi i sessi e di suonatori. Si canta
il seguente

CORO.

O Firenze, quando il sole
Te corona del suo raggio,
Sei regina, cui l'omaggio
Par dovuto d'ogni cor.
Tu sei bella, sei possente,
Saggia in pace, forte in guerra;
Ti sorridon cielo e terra,
Sei d'Italia il primo onor.
Quando notte regna in cielo
E su te la luna splende,
Vergin sembri in nere bende
Su te stese dal pudor.

In te spiran voluttade
L'Arno, i colli d'ogni intorno,
Pare sacro il tuo soggiorno
Alla gioja ed all'amor.

(La comitiva si allontana per la via larga, quando s'ode un improvviso picchiare d'armi nel giardino. Tutti ritornano e s'affollano intorno al cancello.)

I. Qual rumore?...

II. È qui vicino,
De' Sacchetti nel giardino.

TUTTI Osserviamo... che sarà!...

GIOMO Fosse il Duca!...

TUTTI Scudo avrà

In noi tutti...

ALESS. Al tradimento... (dall'interno del

TUTTI Si soccorra sul momento. giardino.)

SCENA II.

Detti ed ALESSANDRO che esce spaventato dal cancello colla spada insanguinata tra mani.

ALESS. Voi... qui?...

CORO Tra fidi siete... (smascherandosi.)

Fate core, non temete.

ALESS. Ah respiro! Amico il fato
A me intorno v'ha guidato!

I. Che v'accadde?

II. Favellate...

ALESS. Questo è sangue... lo mirate.

Dalla Sacchetti reduce

Moveva confidente...

M'affrontano due incogniti,

M'assalgono repente,

Come scagliate folgori

Precipitan su me.

CORO Ah scellerati, ah perfidi!...

D'ira avvampiam per te.

ALESS. Io mi difendo intrepido...
Uno ne atterro esangue,
L'altro sfuggirmi attentasi...
Lo inseguo, e nel reo sangue
Potei più volte immergere
L'acciar finchè spirò.

CORO Un genio a noi benefico
Da morte ti salvò.

ALESS. Giomo, ... costoro han complici...
Se cara t'è la vita,
Tutto ricerca, esamina,
Scopri la trama ordita...

GIOMO Olà, guardie, seguitemi,
Cerchiamo i traditor.

(Escono alcuni sgherri, ed entrano col Giomo nel giardino.)

CORO Vieni, sparito è il turbine,
Ti resta il nostro amor.
Schiudi alla gioja l'anima,
Vieni a goder con noi.
Farà domani splendere
Giustizia i dritti suoi...
Vieni... è più grato il giubilo
Quando cessò il terror.

ALESS. Ah sì, ch'io senta il cantico
Di voluttade e amor.
Doman la destra vindice
Cadrà sui traditor...
Forse un bel ciglio in lagrime
Doman mi pregherà,
E forse di quest'anima
Pago il desio sarà.

(Sono ripresi i lieti canti, e tutti si allontanano col Duca per la via larga.)

SCENA III.

Quando regna il silenzio, FILIPPO STROZZI, avvolto in ampio mantello, esce guardingo da dietro il palazzo degli Albizzi.

Fallito è il colpo!... ei vive!...

E vive a dannar me-

Con quanti alla sant'opra

Meco furtivi entrarono in Fiorenza!

Infame insidiator di suore e spose,

Trema... son vivo ancora!...

Differita t'è sol la fatal ora.

Ma verrà, me 'l dice il core

Che co' palpiti l'affretta...

Più bramata la vendetta,

Più tremenda scenderà.

Dell'esilio nel dolore

Fu a me vita questa speme,

Per chi oppresso inulto geme

Lieto un giorno spunterà.

È l'alba!... celarmi è d'uopo a ognun... s'ignori

Che respira uno Strozzi

Ove Alessandro regna!...

Quest'odio mi fa cara la vita!...

Degli Albizzi le case fien ricetto

All'esule che in patria non ha tetto...

Quivi nascosa al reo persecutore

Stringer potrò l'amata figlia al core.

(Va per bussare al palazzo degli Albizzi, e vede uscirne un uomo mascherato da una piccola porta.)

SCENA IV.

Detto e LORENZINO mascherato.

LOR. Oh Luisa!...

FIL. Mi svela chi sei. (correndo a lui

LOR. Ch'io mi scopra?... t'inganni... furibondo.)

FIL. Favella.

LOR. Da qui sgombra...

FIL. Nemica una stella

A miei passi d'inciampo t'offri. (gli strappa
Lorenzino!... la maschera.)

LOR. Filippo!...

FIL. Credei

Men verace la fama...

LOR. In Fiorenza!...

FIL. Essa t'ama...

LOR. Qual nuova demenza!...

FIL. De'suoi padri l'onore tradi!...

LOR. Ella è pura...

FIL. No, t'ama... Me 'l dice

Tal segreto notturno convegno...

Di reo prence ministro più indegno;

Abborrirti dovea al par di me.

LOR. Cessa... meco sarà un dì felice;

Lo sarà con Fiorenza, con te.

All'adorata giovane

Cresciuti fummo insieme;

Di sempre uniti vivere

Ne alimentò una speme...

Non preda ancor di morte

La tua fedel consorte

Benediceva al palpito

De'nostri amanti cor.

FIL. A che rammenti, o misero,
Di tua innocenza i giorni....

Di mille colpe laido

Se a me d'innanzi torni?...

Tu consigliere, amico

Del crudo mio nemico,

Non puoi nel petto accogliere

Un innocente amor.

LOR. Abbiamo fin le ingiurie...

FIL. A un patto solo...

LOR. Quale?

FIL. Meco t'unisci a spegnere

Quest'uomo a noi fatale...

LOR. Il Duca?

FIL. Si.
LOR. Giammai.
FIL. Dell' opra eroica in premio
 La man d' Elisa avrai...
 Tuo padre diverrò.
LOR. No.
FIL. Il plauso avrai d' Italia ...
LOR. Cessa...
FIL. Cedi ...
LOR. No ...
FIL. No?...
 Vanne dunque, e reca in dono
 Al tuo Duca il capo mio,
 La mia vita t' abbandono,
 Fatti pure delator.
 Abbi ancora questo vanto,
 Dacchè onor poni in obbligo...
 Ogni vincolo più santo,
 Va, calpesta, o traditor.
LOR. Tu non sai da qual mistero
 Si governi la mia vita;
 Mi sta chiuso nel pensiero,
 È sepolto nel mio cor,
 Finchè giunga il dì bramato,
 Finchè l' opra sia compita,
 Va, ti cела, o sconsigliato,
 Abbia freno il tuo furor. (entrano per opposte vie.)

ATTO PRIMO.

PARTE SECONDA.

Stanza nel palazzo degli Albizzi con porta nel mezzo ed altre laterali.

SCENA PRIMA.

LUISA sola.

Povero cor!... di tanti affanni in preda
 Fino a quando sarai?...
 Amo Lorenzo... il confidente amico
 Di lui che vuol ramingo
 Il mio padre adorato...
 Di lui che, impuro, al mio femineo onore
 Con arti mille insidia, e per fuggirlo
 Ricovrare m' astringe agli altrui tetti!...
 Lacerata son io da opposti affetti...
 Misera!... chi soccorre al mio abbandono?...
 Nessun l' ardisca, a Strozzi figlia io sono. (con esalt.)
 Sono Strozzi... ho nobil core,
 Che mi batte altero in petto,
 De' miei padri col valore
 L' onor mio difenderò.
 Chi mi tocca?... chi è l' audace?...
 S' allontani il maledetto...
 Di che Elisa sia capace
 A Fiorenza mostrerò.

SCENA II.

Detta ed ASSUNTA dalla porta di mezzo.

Ass. (Infelice!... ella delira!..)

Mia Luisa ...

LUISA Siete voi?
Ass. Freno poni al duolo, all'ira...
LUISA Calma io sono... di', che vuoi?...
Ass. Un incognito novella
 Reca a te del genitor.
LUISA Egli è desso!... il cor favella,
 Venga, voli sul mio cor.
 Venga il mio pianto a tergere,
 La voce sua ch'io senta,
 E l'anima contenta
 Il duolo scorderà.
 Venga, mi torni a stringere
 Al suo paterno core,
 E un'estasi d'amore
 La figlia inebrierà.
Ass. (Ah il gaudio di quell'anima
 In duol si cangerà!) (Luisa esce dal mezzo.)

SCENA III.

ASSUNTA.

Oh misera Luisa,
 Come t'accieca amor, sì che non vedi,
 Quale periglio al padre tuo sovrasti!...
 Con Alessandro i Guelfi hanno qui regno...
 E uno Strozzi bandito ghibellino
 Che dà in lor man la sorte
 Aspettarsi sol può prigionia e morte!...
 Disperdi, o ciel clemente, il mio timore
 E a tal figlia conserva il genitore.
 (entra dalla destra dello spettatore.)

SCENA IV.

LUISA e FILIPPO STROZZI dal mezzo.

LUISA Ah padre mio, non m'ingannava il core!...
 Che t'ha or qui tratto?
FIL. Il mio paterno amore.

Insidiata ti seppi...
 Lasciai Monterelegioni...
 E tutti a vendicar corsi a Fiorenza...
 Fallito è il colpo!...

LUISA Oh cielo!...
FIL. Que' pochi Ghibellin che meco entraro
 Sono in catene or forse, ed io con essi
 Tratto sarò fra poco...
LUISA No, giammai...
 Sempre in difesa la tua figlia avrai.
FIL. M'ami tu tanto?... tremi al mio periglio?
LUISA Il pianto te lo dica del mio ciglio.
FIL. Se tu m'ami, come il core
 Amar può Lorenzo ancora?...
 Un'infamia è questo amore,
 Chi egli sia nessuno ignora...
 Reo ministro al maledetto,
 Che ci tolse al natio tetto,
 Che ha Fiorenza incatenata,
 Sciagurata! — puoi tu amar?
LUISA Tu non sai, padre, qual core
 Di Lorenzo chiuda il petto...
 Egli m'ama di un amore
 Il più santo e benedetto. —
 Come suora, come figlia,
 Su me veglia, mi consiglia;
 Se deserta, sventurata,
 M'ha salvata, — il deggio odiar?
FIL. Egli t'ama?... il reo convegno
 Del suo amor t'è forse pegno?
 Qui notturno ti consiglia...
LUISA Ah pietà della tua figlia.
FIL. L'innocente protettore
 Così veglia sul tuo onore! —
 La tua mano ch'io gli offria
 Ricusava...
LUISA Lo vedesti?
FIL. Quando all'alba egli partia.
LUISA Ha un mistero...

FIL. Il crederesti?

LUISA Ha un mister, che un di svelato,
Tutti noi salvar potrà.

FIL. Al mentire ha il labbro usato,
Sempre vile ei fu e sarà.

SCENA V.

Detti e le ANCELLE di ASSUNTA frettolose.

CORO Ver qui move il corteggio ducale,
Di voi cerca Alessandro, signora,
Il celarvi, credete, non vale...
La sua audacia nessuno qui ignora.

LUISA Me infelice!... ti salva...

FIL. Ecco un pegno
Che Lorenzo t'invia del suo amor.

LUISA Non lo creder, mio padre...

FIL. L' indegno

La mia vita tradiva e il tuo onor.

LUISA Ah di te, di tua figlia pietade,
Vien, t'ascondi, t'invola al tiranno...
Non accrescer d'Elisa l'affanno;
Tropo strazio il rimorso ne fa.

Con te spento di queste contrade
Ogni speme futura cadrà.

FIL. Ch'io m'involi?... di tanta viltade
Uno Strozzi vorresti macchiato!...
L'ira sprezzo del Duca, del fato...
A te scudo il mio petto sarà.

Ch'egli tremi... la tarda mia etade
Questo braccio frenar non potrà.

CORO Giunge il Duca... Signore, pietade...
Vi salvate... fuggite di qua.

(Luisa fa entrare a stento suo padre in una stanza laterale.)

SCENA VI.

LUISA ed ANCELLE.

LUISA O tu che leggi in cor l'affanno mio,
In te confido, mi proteggi, Iddio!

SCENA VII.

Detti, il Duca ALESSANDRO, seguito da ASSUNTA, LORENZINO,
GIOMO, CORTIGIANI, paggi e Capo delle guardie.

ALESS. O d'Italia nobil fiore, (a Luisa.)
Perchè languì sì negletto?...
Mia cugina, il nostro affetto
Nulla a te potria negar.
Parla, imponi...

LUISA Il genitore...

ALESS. Di lui taci.

LUISA I miei fratelli...

ALESS. Non parlarne, son ribelli,
Ma il tuo amor li può salvar. (marcato.)

LUISA Ah sì, gli amo...

ALESS. Se d'un riso
Me giocondi il tuo bel viso,
Se rispondi a quell'amore,
Che per te mi strugge il core...

LUISA Sono Strozzi... e tanto ardite!!! (fieramente
LOR. (Fiero istante!) dignitosa.)

ALESS. Almen più mite,
Men severa... (va per abbracciarla.)

SCENA VIII.

Detti e FILIPPO STROZZI, che esce precipitoso dalla stanza ove
era stato nascosto, e furibondo si scaglia sul Duca con un pugnale
sguainato.

FIL. Non un detto...
Muori alfine, o maledetto!

LORENZINO e CORO.

Scellerato! (trattenendolo.)

LUISA Ah padre mio!!!

FIL. Questo braccio armava Iddio...

ALESS., LOR., GIOMO e CORTIGIANI.
Per tuo danno, o traditor!...

LUISA, ASSUNTA ed ANCELLE.

Oh sventura!... oh quale orror!

(Giomo parla sommesso al capo delle guardie, che subito esce.)

LUISA Ah se è ver che nel tuo petto
Batte ancora umano un core,
L'ira frena, e del furore
Parli invece la pietà! (al Duca.)

È dal cielo benedetto
Chi punisce col perdono;
La clemenza onora il trono,
Un altar di Dio lo fa.

FIL. Non pregare... nel mio petto
Batte ancor libero un core... (a Luisa.)

Sprezzo, sfido il suo furore;
La tua prece è una viltà.

Questo vecchio in ceppi stretto, (al Duca.)

Fra tuoi sgherri, in faccia a morte
Sarà grande, sarà forte,
Te tiranno griderà.

ALESS. Freno a stento nel mio petto
L'ira ond'arde questo core, (a Lorenz.)

Scellerato traditore,
Non sperar da me pietà.

Lo vedremo se al cospetto

De' tuoi giudici, o codardo,
Oserai alzare un guardo,

Se il tuo ardire egual sarà.

LOR. Ah, signore, frena in petto
La giust'ira che hai nel core; (al Duca.)

Le sue trame il traditore

Fra i tormenti svelerà.

(Ah l'istante benedetto

Già se 'n viene, già s'affretta...

Memoranda una vendetta

Su te, o Duca, piomberà!)

GIOMO e CORTIGIANI.

Parla, imponi, e dal reo petto
Noi trarremo all'empio il core... (al Duca.)

Il vegliardo traditore,

Se lo vuoi, qui perirà.

A te sacro è il nostro core,

Quanto cara n'è la vita ...

La clemenza sia bandita,
Muta resti la pietà.

ASSUNTA ed ANCELLE.

(Oh quant'ire nel mio tetto!...
in questo

Quanti sdegni, quale orrore!...)

Deh placatevi, signore,

In voi parli la pietà. (al Duca.)

È dal cielo benedetto

Chi punisce col perdono;

La clemenza onora il trono,

Un altar di Dio lo fa.

SCENA IX.

Ad un cenno del GIOMO entrano molte guardie, alcune delle quali
attorniano FILIPPO.

ALESS. Giomo, inoltra ...

GIOMO Mio signore ...

ALESS. Al cospetto degli Otto

Sia costui tosto tradotto ...

LUISA Deh sospendi... ascolta... (gettandosegli a' piedi.)

ALESS. No.

LOR. (Se t'è caro il genitore (piano a Luisa rialzandola.)

Taci, Elisa, a me lo affida.)

FIL. Questo Strozzi che ti sfida

L'ira tua avvilir non può. (al Duca.)

ALESS. Giomo a te ...

GIOMO Mi segui, audace. (a Filippo.)

LUISA, ASSUNTA ed ANCELLE.

Ah pietà!...

ALESSANDRO, FILIPPO, LORENZINO, GIOMO e CORTIGIANI.

Non v'ha pietà.

LUISA Ah crudeli, di sangue fraterno

Se pur v'arde feroce una sete

Questa figlia infelice spegnete,

Ma d'un veglio vi muova pietà.

Spenta solo dal seno paterno (abbracciando suo

Questa figlia disvelta sarà. padre.)

- FIL.** Empio mostro esecrato d' **Averno**
 Me condanna, me pure calpesta,
 Ma s' appressa a te solo funesta
 L' ora estrema che te spegnerà.
 Dalle sfere celesti l' **Eterno**
 D' un tiranno vendetta farà.
- ALESS.** Se' in mia mano... non curo lo scherno
 De' tuoi detti, o vegliardo insensato,
 Co' tuoi vili consorte un sol fato,
 Una pena simil ti corrà.
 Sien divisi... nemmeno l' **Averno** (a **Giomo.**)
 Quel reo capo salvare potrà.
- LOR.** (Se la destra mi regge l' **Eterno**,
 E se il braccio risponde al mio core,
 Di **Fiorenza** l' infame oppressore
 Al mio piede trafitto cadrà.
 Ridonata all' amplesso paterno
 Me **Luisa** felice farà!)
- GIOMO** Chiudi il labbro, abbia fine lo scherno (a **Filippo.**)
 Solo pensa all' estremo tuo fato;
 Tu morrai, quale mertì, infamato...
 Già sul capo la scure ti sta.
 Meco vieni, nemmeno l' **Averno**,
 Scellerato salvar ti potrà!
- CORT.** Non soffrir dell' audace lo scherno, (al **Duca.**)
 Colla vita finisca il suo ardire;
 Sia d' esempio ai felloni avvenire
 La giustizia che lui colpirà.
 Sì... d' obbrobrio coperta in eterno
 Di costui la memoria sarà.
- ASSUNTA ed ANCELLE.*
- TI** consola, infelice!... l' **Eterno** (a **Luisa.**)
 L' opre nostre dal cielo misura;
 Egli solo in sì fiera sventura
 Un conforto al tuo core darà.
 Chi confida nel braccio superno
 Non fu mai, nè deluso sarà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

P A R T E P R I M A.

Gabinetto in casa di **Lorenzino**, con due porte laterali.
 Sonvi busti, statue, strumenti di fisica, manuscritti
 posati su varie tavole. Un grande candelabro rischiara
 la stanza.

S C E N A P R I M A.

LORENZINO.

L' ora bramata appressa;
 Godine pur, **Lorenzo!**... L' abbominio
 De' tuoi più non sarai!...
 Vedran se un vile, un traditor io sono...
 Vile mi finì onde accostarmi al vile
 Di **Fiorenza** tiranno...
 Come un ferro io tratti ben vedranno...
Filippo Strozzi è spento!...
 E **Luisa?**... godrà felici l' ore
 Sposa al vendicator del genitore.
 Del lungo fingere
 Veggo già il fine,
 Le rose spuntano
 Già tra le spine...
 Ornarmi il talamo
 Saprò d' amor.
Luisa, appressati, ...
 Alfin sei mia,
 Lieta quest' anima
 Più non desia,
 Se potrem vivere
 Solo all' amor.

SCENA II.

Detto e MICHELE, che entra furibondo, seguito da'popolani,

MICH. Ah, signore, la mia Nella
Fu dal Duca or or rapita...
L'infelice pel dolore,
Me invocando, uscì di vita.
LOR. E da me che vuoi? favella.
MICH. Non ha freno il mio furore.
LOR. Hai coraggio?...
MICH. Al disperato
No 'l chiedete...
LOR. Vuoi vendetta?
MICH. e CORO La mia Nella
Si, Fiorenza sangue aspetta.
LOR. Hai pugnale?...
MICH. e CORO E ben provato. (traendo i pugnali.)
LOR. Mi seguite, e sangue avrà.
MICH. Morte all'empio... il nuovo sole
e Mostri al mondo un chiaro esempio,
CORO Qual mercè si debba a un empio,
Quale premio a un traditor.
Cada alfine, Iddio lo vuole,
Cada alfine il maledetto...
Da Fiorenza benedetto
Sarà il braccio punitor.
LOR. (La tua immagin, pari al sole,
Schiara il buio di mia vita...
No, Luisa, più schernita
Non sarai da un seduttor!)
L'empio cada, Iddio lo vuole... (al Coro.)
Pera alfine il maledetto...
Da Fiorenza benedetto
Sarà il braccio punitor.

(tutti parlono.)

SCENA III.

La prigione del Bargello. La volta è sostenuta da massiccie colonne, sulle quali vedonsi avanzi di antichi a fresco, e nomi di prigionieri scritti in varie guise, tra' quali si leggono quelli di *Dante da Castiglione*, *Fra G. Savonarola*, *N. Carducci*, *L. Soderini*, ec., ec. Alla destra dello spettatore havvi una piccola porta, e nel fondo una gradinata che mette all'ingresso maggiore del carcere. La scena è illuminata da una lampada che arde fuori di un arco chiusa da robusta inferriata, alla sinistra dello spettatore.

Ser MAURIZIO cancelliere degli Otto viene dall'interno del carcere seguito da varii custodi, con qualche fiaccola, attraversa la prigione ed esce dalla piccola porta. Egli ha tra mani la sentenza di morte che avrà letta a'condannati. Uscito costui, i fuorusciti, compagni dello Strozzi, incatenati vengono dall'interno della prigione.

I. Perchè si lenti passano
Gl'istanti del dolore!...
II. Quella che sempre celere
Fredda a'mortali il core,
La morte inesorabile
Tarda per noi si fa!
TUTTI Ma le catene a frangere
Bramata alfin verrà.
Oh quanti qui segnarono (vedendo i nomi segnati
Martiri il nome loro!... sul muro.)
I nostri vi si aggiungano, ...
Siccome in cifre d'oro
Questa parete ai posteri
Di noi favellerà.
All'oppressore infamia,
E gloria a noi darà. (Segnano cogli anelli delle
catene il loro nome sotto gli altri.)

Venga or la morte, e libere
 Volin nostr' alme a Dio...
 Recando a lui le lagrime
 Del servo suol natio:
 Alla sua patria un Medici,
 Diranno, le spremè.
 Sorgi, Signor, le vendica,
 La tua giustizia il de'.

SCENA IV.

Detti e FILIPPO STROZZI che viene dall' interno.

FIL. Così sarà.. Del vivere
 Presso al confine omai
 Dell' avvenir le tenebre
 A' miei languenti rai
 Un Dio dirada... Uditemi...
 Ei m' anima a parlar.

TUTTI Favella... già profetica
 Aura in tuo volto appar.

FIL. Donna tradita, esanime (come ispirato, gradata-
 Io veggo al suol prostesa! mente animandosi.)
 Ma... su lei brilla un' iride!...
 La sua beltà l' è resa!...
 Tornan sereni a splendere
 Della sua gloria i dì!...
 Ah che i suoi figli esultino, (con entusiasmo.)
 Fiorenza non morì!

CORO Ah che i suoi figli esultino (esaltati.)
 La patria non morì!

FIL. Se morrem dalle nostr' ossa
 Sorgeran vendicatori;
 e Questa donna de' dolori
CORO Più felice sorgerà.
 Sì, moriamo... la percossa,
 Ch' ora geme desolata,
 Lieta appieno e vendicata,
 I suoi figli abbraccerà.

SCENA V.

Detti ed un CUSTODE dalla piccola porta.

CUST. Per brevi istanti ottenne
 A Strozzi favellare una donzella.
CORO Chi mai sarà?
FIL. Luisa...
 Me secolei lasciate.
 (Il Custode parte, il Coro si ritira nell' interno del carcere.)

SCENA VI.

FILIPPO STROZZI.

Figlia infelice!... tu mi fai men forte...
 Sol per lasciarti m' è grave la morte!

SCENA VII.

Detto e LUISA mascherata introdotta dal CUSTODE che chiude
 per di fuori la porta.

LUISA Ah mio padre!!...
FIL. Luisa...
LUISA (Non reggo!) (quasi
FIL. A qual prezzo vedermi hai potuto? svenendo.)
LUISA Del mio pianto...
FIL. Alessandro hai veduto?
LUISA Io?... (esitando.) Sì.
FIL. Dove?...
LUISA Al palagio.
FIL. Il tuo piè
 Quella soglia nefanda varcava!...
 Una Strozzi il bastardo pregava!!
 Tu nel covo del serpe, o colomba!!!
LUISA Per salvarti.
FIL. No... prima la tomba
 A me schiuder dovevi...

LUISA Presente
Vi fu ancora Lorenzo...

FIL. Innocente!!!

LUISA Se' tu salvo se il nome qui apponi.
(Gli presenta un foglio, che, scorso appena, è da Strozzi lacerato con ira.)

FIL. Da Alessandro non voglio che morte.

LUISA Così dunque Luisa abbandoni?...
Pensa quale m'attenda aspra sorte.

FIL. A te penso... Hai de' Strozzi tu il core?

LUISA Sì...

FIL. Del viver più caro hai...

LUISA L'onore.

FIL. Ecco un toscano... (presentandole un anello.)

LUISA T'intendo... non più...
(prendendo l'anello.)

a 2. Avrà in esso uno scudo virtù.
(Batte l'ora quarta del mattino, s'ode quindi una lugubre musica dall'esterno.)

SCENA VIII.

DETTI e CORO che viene dall'interno del carcere, di cui schiudesi la gran porta; molte guardie con fiaccole entrano e circondano i prigionieri. Ser **MAURIZIO** comparisce dall'alto della gradinata seguito dal **CUSTODE**.

FIL. L'ora suprema!!!... abbracciarmi. (a Luisa.)

CORO Strozzi, pietosa morte
Vien le catene a frangere...

FIL. Venga... morirò da forte.

CORO Ad Alessandro i posteri
Dovranno maledir.

FIL. Parti...; mia figlia, intrepido
Filippo ha da morir.

LUISA Pria benedici all'orfana,
Padre, in sì fier momento,
E il tuo supremo accento,
Forza darà al mio cor.

FIL. Muori sicuro, o martire,
In me vivrà il tuo onor. (s'inginocchia.)
Proteggi, o Dio, quest'orfana, (solenne.)
Che al braccio tuo confido;
Nel mar del mondo infido,
Tu guidala, o Signor.
La benedici, e incolume
Serbi l'avito onor.

TUTTI O Dio, che sei degli orfani (s'inginocchiano.)
Padre e conforto eterno,
Il braccio tuo superno
Difenda i nostri ancor.
Li benedici, e incolume
Serbin l'avito onor.

LUISA Padre!... mio padre!...

FIL. Figlia...

LUISA e FILIPPO a 2.
Addio...

TUTTI Sia fermo il cor. (con entusiasmo.)
(Luisa è tratta dal Custode fuori della minore porta, mentre gli altri escono dal maggiore ingresso.)

ATTO SECONDO.

P A R T E S E C O N D A.

Una camera del ducale palazzo, con tappezzeria verde ed oro. Nel fondo, porta principale con camino sormontato dalle armi de Medici da una parte e dall'altra un'alcova con ricco cortinaggio. A sinistra dello spettatore gran verone, fuori del quale si vedrà Firenze; alla destra il ritratto del Duca Alessandro, tutta figura, fra due minori porte, una delle quali mette ad una scala segreta.

SCENA PRIMA.

MICHELE, che passeggia.

Ancor non giunge!... Venga
L' indegno insidiator della mia Nella...
All' ire sue ministro
Qui Lorenzin m' appiatta...
Il cenno attendon altri cento forti...
Colla mia appagherò la lor vendetta...
Più ratto scorri, o tempo... affretta... affretta.
(entra nell'alcova.)

SCENA II.

LUISA mascherata dalla porta principale, introdotta dal GIOMO pur mascherato.

GIOMO Qui voi sostate alquanto,
Fra poco egli verrà...

LUISA Di' a lui che in pene
Qui Luisa lo attende...
Di' ch'è strale ogni istante all'alma mia...

Di' che se indugia io muojo di dolore.
Va... non tardar... va per pietà, s'hai core.
(Giomo esce e chiude l'uscio.)

SCENA III.

LUISA.

Gran Dio!... spento è mio padre!...
In duro esilio gemono i fratelli...
Alessandro m'insidia...
Dove salvarmi?... come?... il sol Lorenzo!... (si smaschera.)
Ma, oh ciel!... dove son io?...
Di Lorenzino non è questo il tetto!...
Tradita sarei forse?...
Da chi?... da lui che solo
Difendermi giurò,
Da lui che più del viver amo!... Questo
(girando quasi forsennata la scena vede le armi ed il ritratto, poi trova sopra una tavola una lettera.)
È lo stemma ducal!... Questa l'effigie
Dell'abborrito Duca...
Di Lorenzo uno scritto!... (legge.) Ah scellerato!
Ad Alessandro annunzia
Nel suo stesso palagio il venir mio!!
Me ognun tradisce, mi soccorri, o Dio.
Se a te un padre morente la figlia
Confidava nell'ora suprema,
L'innocente non fare che gema
Vinta ai lacci de'rei seduttor.
Tu quest'orfana guida, consiglia,
Dèi salvarla tu solo, o Signor.

CORO Di gioja, di festa (dalla strada.)
L'etade sì è questa;
Col gelo degli anni
Ci vengon gli affanni.
Beviam, godiam, di Bacco e d'Amor.
La vita è qual fiore
Che nasce, che muore;
Compensi il gioire
Le noje avvenire.
Beviam, godiam di Bacco e d'Amor.

La tazza spumante
 Fa audace ogni amante;
 Nè avvien che l'ardito
 Mai torni avvilito.
 Beviam, godiam di Bacco e d'Amor.
 Sien giovani o spose
 Le belle ritrose,
 Resister non sanno,
 Chè Amore è un tiranno.

Beviam, godiam di Bacco e d'Amor.

LUISA Tornan dall'orgia i Guelfi!... Ah scellerati!...

E fiorentino sangue

Bagna Fiorenza da un tiran versato!...

Ah per sempre non vada invendicato!...

O fratelli, sorgete, sorgete,

D'amistade la man vi porgete...

Un sol patto vi stringa, un desio,

Della patria v'accenda l'amor.

È dal braccio protetto di Dio

Chi a lei sacra il suo braccio, il suo cor.

(s'ode rumore dalla scala segreta.)

Ecco l'infame!... Ah padre

Degna di te son io...

Difenda ora la morte l'onor mio.

(beve il veleno, quindi siede presso
 una tavola chiudendosi nel velo.)

SCENA IV.

Delto e LORENZINO frettoloso dalla scala.

LOR. Luisa... mia Luisa?

LUISA Sei tu?... sei tu!!...

LOR. Son io...

S'appressa il fine degli affanni nostri.

La patria, il genitore

A vendicar m'appresto...

Godrem perenne il riso della sorte...

Non più angoscie, mio ben, t'attende...

LUISA Morte.

LOR. Ah, che mai parli!...

LUISA Il ver...

LOR. T'inganni...

LUISA Ho letto.
 (gli mostra la lettera.)

LOR. Era vergato il foglio

A trar qui l'empio inerme...

La patria a liberar con me ti volli...

È questo il mio mistero...

Tutto ora sai... Ti rassicura appieno...

LUISA È tardi... nel mio sen serpe un veleno.

LOR. Ah Luisa!... che facesti?...

LUISA Morir volli intatta e pura.

LOR. E me reo, crudel, credesti?...

LUISA Lo sembravi...

LOR. Oh mia sciagura!!!

LUISA Del trionfo l'ora è questa...

Ah... egli vien!...

(Schiudesi l'uscio della scala segreta, e vi comparisce Alessand-
 ro, che corre a Luisa.)

SCENA V.

LUISA, LORENZINO ed ALESSANDRO.

ALESS. Luisa...

LOR. Arresta...

Non t'appressare, o perfido,

Non t'appressare a lei...

Questa infelice vittima

Qui rispettar tu dèi...

Mille delitti gridano

Vendetta contro te.

Di tutti infine il vindice

Ora conosci in me.

(Snuda la spada, e corre a chiuder le porte.)

LUISA Vienti, crudele, a pascere,

Insulta alla tradita!...

Pria che a tue voglie cedere

Qui lascerò la vita...

Già col veleno scorrere
Sento la morte in me...
Ma de' delitti l'ultimo

ALESS. Questo sarà per te.
Lorenzo!... e quale insania
Or la tua mente ha colto? (spaventato non
curando Luisa.)
Pria che in me l'ira destisi,
Vanne, mi lascia, o stolto...
Sparì l'amico, il giudice
Ora paventa in me.
Di mie vendette il fulmine
Già guizza sopra te.
Non più, ti scosta...

LOR. Misero,
Hai da cadermi al piè.

ALESS. (Ah che facesti, o Medici!...
Fidarti a lui potevi?...
De' tradimenti il demone
Crederlo pria dovevi...
Qual turbamento insolito
Ora si desta in me!...)
Depon quel ferro, o tremane; (a Lor.)
Trema, fellow, per te.

LOR. No, scontar dèi le lagrime
Il sangue di Fiorenza...
Le mille tese insidie
A vincer l'innocenza...
Tremi d'un brando?... Nobile
Saria tal morte a te.
Il ferro d'un sicario

Solo colpir ti de'. (getta fuori del verone la spada,
e fa qualche segnale ad alcuno che sta nella sottoposta via.)

LUISA (Inchina a me dall'etere, (lacerata dal veleno.)
Amato padre, il ciglio...
Raccogli tu quest'anima
Salvata dal periglio...
Da Dio perdono, implorale...
E... vivrà... ognor... con te.)

ALESS. Addio... Lo... renzo... schiudersi
Già... veggo... il ciel... per... me. (muore.)
Giomo... soccorso.

LOR. È inutile.

ALESS. Soli qui siam... morrai...
Spenta è per te la misera!
Un ferro... un ferro... omai
(Cercando furibondo per la stanza entra nell'alcova.)
LOR. Michel... ferisci... trucida... (con gioja, e tratto
un pugnale, corre egli pure all'alcova.)
ALESS. Soccorso... Ah traditor!!! (dall'interno.)

SCENA VI.

Si atterran le porte, e ne irrompe il popolo con fiaccole ed armi,
seco trascinando Ser MAURIZIO ed il GIOMO incatenati.

CORO " Morte all'iniquo Medici!...
" Si sveni il traditor...

SCENA ULTIMA.

Detti, LORENZINO e MICHELE che escono dall'alcova
coi ferri insanguinati.

LOR. MICH. Patria felice, esultane
e **CORO.** È spento l'oppressor!...
" Vieni, sarai d'un popolo
" Vanto, difesa e amor.
(Lorenzino va ad inginocchiarsi presso l'estinta Luisa.)

F I N E.

